

MINIMA BIBLIOGRAPHICA, 17

Ursula Rautenberg

**Editoria e ricerca in Germania**

**Sviluppo e interdipendenze di una  
relazione complessa**

traduzione di Alessandro Italia

C.R.E.L.E.B. – Università Cattolica, Milano  
Edizioni CUSL, Milano  
2014

## MINIMA BIBLIOGRAPHICA

Una collana di studi promossa dal  
**Centro di Ricerca Europeo Libro Editoria Biblioteca**  
dell'Università Cattolica e coordinata da  
**Gianmario Baldi** (Rovereto)  
**Edoardo Barbieri** (Brescia)  
**Ornella Foglieni** (Milano)  
**Giuseppe Frasso** (Milano)  
**Piero Innocenti** (Montepescali)  
**Luca Rivali** (Milano)  
segretario di redazione **Alessandro Tedesco** (Milano)

Queste pagine si basano sulla lezione tenuta al convegno "Simpósio Internacional Livros e Universidades", presso l'Università di San Paolo e San Paolo casa editrice universitaria (EDUSP), l'8 novembre 2012.

Per informazioni scrivere a [creleb@unicatt.it](mailto:creleb@unicatt.it)  
Edizioni CUSL - Milano  
[info@cusl.it](mailto:info@cusl.it)  
marzo 2014

ISBN 978-88-8132-7010

URSULA RAUTENBERG

## **Editoria e ricerca in Germania Sviluppo e interdipendenze di una relazione complessa**

### **1. Il ciclo della comunicazione scientifica: gli attori principali**

Quando, nella seconda metà del XIX secolo, nasceva in Germania l'editoria accademica, si stabilì una serie di relazioni che, ancora oggi, definisce quello che è il difficile rapporto tra editoria e scienza. La tesi qui sostenuta è la seguente: la moderna casa editrice universitaria e scientifica fu costituita in modo complementare a una comunità scientifica e a nuove forme di comunicazione accademica che emersero in Germania con il progresso delle scienze e con le riforme universitarie. Sebbene già in un primo momento fossero presenti segnali di conflittualità, le relazioni non furono intaccate in maniera significativa. I diversi fattori di cambiamento sostanziale, insiti nella realtà odierna – si pensi all'internazionalizzazione, come pure alla possibilità di pubblicazione e distribuzione digitale –, incidono anche sull'interazione tra editoria e scienze. È suggerito, quindi, un sistematico ripensamento di tali rapporti.

Prima di entrare però in merito si vuole fornire una breve panoramica su quelli che sono i tre attori principali del sistema di comunicazione universitaria: la comunità scientifica, l'editoria

accademica e le biblioteche.<sup>1</sup> Alla comunità scientifica appartiene chi fa ricerca, chi insegna e chi studia: docenti, professori e studenti. Così si definiscono i diversi ruoli d'azione, vincolati alle differenti istituzioni scientifiche. In Germania, queste si identificano in università accademiche con dipartimenti di ricerca e di insegnamento, università orientate alle scienze applicate, centri di sola ricerca, accademie scientifiche e numerosi centri di ricerca come i Max Planck Institutes. La maggior parte degli studiosi, inoltre, sono organizzati in società scientifiche.

La comunità scientifica è fortemente differenziata al proprio interno: si vedano per esempio le specificazioni dei ruoli che legano ricercatori e studiosi nel sistema universitario, strutturato gerarchicamente. Altri fattori di distinzione sono le discipline accademiche e i campi di ricerca, ma anche lo *status* raggiunto da singole materie e da eminenti studiosi. Inoltre, le discipline differiscono nei modi della loro comunicazione scientifica, e si pensi in questo caso al diverso ruolo riconosciuto alle monografie piuttosto che agli articoli pubblicati su rivista.

La disseminazione delle pubblicazioni accademiche coinvolge case editrici sia scientifiche sia specialistiche, utilizzando per la diffusione di prodotti editoriali una vasta gamma di differenti canali di distribuzione. Il discorso che segue si concentrerà esclusivamente sugli editori scientifici.

Le biblioteche scientifiche e universitarie, come pure quelle statali, fungono da intermediari con la comunità scientifica, per la quale svolgono funzioni di servizio. Esse costituiscono l'interfaccia tra la comunità dei ricercatori e la casa editrice scientifica: compito

---

<sup>1</sup> Si veda qui e nel seguito soprattutto: HEIDEMARIE HANEKOP – VOLKER WITTKÉ, *Das wissenschaftliche Journal und seine möglichen Alternativen. Veränderungen der Wissenschaftskommunikation durch das Internet*, in *Internetökonomie der Medienbranche*, herausgegeben von SVENJA HAGENHOFF, Göttingen, Universitätsverlag Göttinger, 2006 (Göttinger Schriften zur Internetforschung 1), pp. 201-33.

delle biblioteche è, infatti, rendere possibile, gratuitamente, il necessario accesso alle fonti e ai documenti. Questo significa acquistare, catalogare e archiviare monografie, saggi, manuali, periodici e database. Le biblioteche sono pertanto il cliente più importante dell'editoria scientifica.

L'interazione tra questi attori principali procede in modo razionale solo su un piano teorico. La casa editrice supporta la comunicazione scientifica producendo a livello professionale libri, riviste e altri media e vendendoli al consumatore finale e alle biblioteche, direttamente o tramite un distributore. Come ogni sistema economico, la casa editrice guadagna denaro: questa converte infatti il contenuto intellettuale dei produttori culturali e scientifici (un bene immateriale) in un bene materiale. Questo sistema di interazione è relativamente chiuso, dal momento che una caratteristica della distribuzione scientifica è che i produttori di un contenuto intellettuale, gli studiosi, ne siano, in gran parte, anche destinatari: i ricercatori, infatti, scrivono per i ricercatori. Lo *status quaestionis* della disciplina, infatti, codificato in ciò che è stato pubblicato, è il punto di partenza per una nuova ricerca scientifica. La ricerca moderna è altamente specializzata (e di conseguenza la comunità degli specialisti è piccola) e i suoi risultati non possono in genere essere sostituiti. Questa particolare situazione implica un possibile conflitto. In realtà, l'editore dipende dal sistema scientifico più che il sistema scientifico da quello di distribuzione: perché l'editore compra dagli studiosi un bene intellettuale e lo vende agli studiosi o alle istituzioni come un bene materiale. Quanto più le scoperte scientifiche divengono insostituibili e piccolo è il target del gruppo, tanto più grande sarà la dipendenza della casa editrice. Questa è la teoria. Tratteremo ancora di questo più avanti, usando l'esempio della crisi delle pubblicazioni seriali.

## 2. Lo sviluppo del ciclo moderno della comunicazione scientifica nella Germania del XIX secolo

Ancor prima, però, è doveroso soffermarsi sullo sviluppo avvenuto in Germania della comunicazione scientifica, precedentemente descritta e nata nel XIX secolo.<sup>2</sup> Ancora nel corso dell'Ottocento era predominante la "casa editrice generalista". In realtà, già nei primi decenni che seguirono l'invenzione della stampa tipografica, erano sorte alcune case editrici di valore che si erano concentrate sulle scienze, senza però che ci fosse ancora una generale differenza tra le varie categorie di edizioni. La "casa editrice generalista", infatti, pubblicava sotto *un* nome e sotto il tetto di *una* stamperia più o meno ogni cosa che promettesse profitto o risvegliasse l'interesse del lettore: letteratura popolare e non fiction, ma anche letteratura scientifica, come pure libri specialistici o manuali. Solamente attorno alla metà del XIX secolo l'editoria cambiò. Le case editrici generaliste cominciarono, infatti, a specializzarsi e furono fondate case editrici dai chiari profili: nacque così in Germania l'editoria scientifica. Accanto alla casa editrice generalista si diffuse anche, dalla metà del secolo, la cosiddetta tipografia di facoltà o universitaria, che si limitava al settore scientifico, ma che, comunque, non si era ancora specializzata all'interno del mercato. Questo tipo di editore adattò il proprio programma di pubblicazioni sul profilo universitario o sugli interessi delle istituzioni accademiche all'interno della città universitaria, nella quale in concreto si trovava a operare.

<sup>2</sup> Si vedano soprattutto: GEORG JÄGER, *Der Universal-, Fakultäten- und Universitätsverlag* e ID., *Der wissenschaftliche Verlag*, in *Geschichte des Deutschen Buchhandels im 19. und 20. Jahrhundert*, I, *Das Kaiserreich 1870–1918*, Teil 1, Frankfurt am Main, Buchhändler-Vereinigung, 2001, pp. 406-22 e 423-72; UTE SCHNEIDER, *Der wissenschaftliche Verlag*, in *Geschichte des Deutschen Buchhandels im 19. und 20. Jahrhundert*, II, *Die Weimarer Republik 1918-1933*, Teil 1, Frankfurt am Main, Buchhändler-Vereinigung, 2001, pp. 379-440.

Ci fu quindi uno scambio intenso, personale e sociale tra editori, venditori e studiosi: la vicinanza all'università, insomma, diede forma al programma. La casa editrice era gestita come un *business* commerciale autonomo. Diversamente da quanto avvenne nel mondo anglo-americano, in Germania non ci fu uno sviluppo di case editrici universitarie che fossero parte istituzionale dei college o facessero parte, amministrativamente o burocraticamente, delle università, che fossero, cioè, operanti per il solo soddisfacimento dei bisogni editoriali di quelle strutture (cui in sostanza non andavano, pertanto, i guadagni commerciali derivanti dalle eventuali vendite). L'editoria scientifica in Germania, fino ai giorni nostri, è sempre stata gestita e diffusa quasi esclusivamente da case editrici di natura commerciale, vale a dire imprese o ditte che si ponevano il guadagno come scopo principale dell'impresa (benché potessero pubblicare magari anche altri contenuti, non derivati dall'università, seppur in linea con le specificità del loro catalogo.)

Durante gli ultimi decenni del XIX secolo la moderna casa editrice scientifica, che aveva concentrato le proprie attività di pubblicazione su campi scientifici particolari o una selezione di materie, si è evoluta: si vedano l'editoria di medicina o di giurisprudenza, l'editoria di arte o di architettura, l'editoria musicale o quella dedicata alle lettere, alla sociologia o all'economia. Si distingueva, finalmente, un chiaro programma nel campo accademico: destinatario era la comunità scientifica corrispondente e il raggio d'azione diventava sovra-regionale o, addirittura, internazionale.

Quali sono allora i bisogni, in termini di storia della conoscenza, che influenzano lo sviluppo della moderna editoria scientifica? Si vedano alcuni dei fattori più importanti:

- Lo sviluppo della politica educativa dell'Impero tedesco e della Prussia supportò la diffusione delle università e lo *status* degli istituti di ricerca. Accanto alla nascita delle univer-

sità accademiche, divennero più importanti le società scientifiche, specialmente per quel che riguarda le scienze naturali e l'ingegneria.

- Le riforme universitarie rafforzarono l'ordine gerarchico delle università: docenti e professori furono inseriti, infatti, in un sistema di posizioni, funzioni, abilità e pubblicazioni, dalle quali dipende la loro reputazione. L'acquisizione delle conoscenze degli studenti fu regolata da *curricula*, ordinamenti di studio ed esami finali. Si formò così una comunità scientifica chiaramente strutturata.
- I principi delle scienze cambiarono: gli studiosi generalisti del passato e l'ideale di una conoscenza enciclopedica scomparvero. Questa fu sostituita dalla conoscenza analitica, dalla ricerca metodologica e dalla specializzazione scientifica. Si sviluppò la cosiddetta "working university", caratterizzata da una grande espansione e differenziazione del vecchio, limitato *curriculum studiorum*.
- Fisica, medicina, biologia e chimica iniziarono a essere considerate "scienze di punta" e l'ingegneria a essere considerata una disciplina pratica. Specialmente in queste materie alcune scoperte epocali vennero effettuate dopo la Prima Guerra Mondiale, tra gli altri da Albert Einstein, Werner Heisenberg e Max Planck.
- In medicina e nelle scienze naturali le abitudini editoriali degli studiosi cambiarono: per la loro alta frequenza, infatti, le pubblicazioni su riviste specialistiche divennero la quasi esclusiva forma di pubblicazione.

Le case editrici scientifiche si adattarono a questi cambiamenti e ne beneficiarono. Si evidenziano qui solo i vantaggi più importanti:

- Lo straordinario ampliamento di oggetti, metodi e scoperte incoraggiò una vasta gamma di pubblicazioni.<sup>3</sup>
- A livello internazionale, i significativi risultati di ricerca e il tedesco divenuto lingua accademica aprirono alle case editrici tedesche un mercato globale. L'editoria esportò così i risultati di ricerca agli altri paesi d'Europa, agli Stati Uniti, al Giappone e alla Russia.
- Il numero di riviste scientifiche è aumentato molto dalla metà del secolo. I periodici importanti erano strumenti di pubblicazione ambiti e per questo erano spesso rilevati da associazioni specialistiche.<sup>4</sup>
- Riguardo al contenuto, il programma degli editori fu rivolto alle materie e al loro progresso. La ricerca di autori ed editori era basata sulla loro posizione nella comunità specialistica.
- Differenti forme di pubblicazione corrispondevano al sistema gerarchico delle università. Divengono pertanto tipici i periodici altamente specializzati, le collane di libri su tematiche specifiche, la produzione di manuali e di opere di consultazione generale.

Tutto ciò condusse a una fioritura di pubblicazioni scientifiche che durarono fino agli anni Venti e all'inizio della dittatura nazista. In quanto segue, ci si concentra sulle riviste scientifiche che sono centrali nella presente discussione sul futuro dell'editoria accademica, illustrata da un'altra panoramica. Si è descritto il controllo che le case editrici oggi esercitano,

<sup>3</sup> JÄGER, *Der wissenschaftliche Verlag*, p. 427.

<sup>4</sup> GEORG JÄGER, *Wissenschaftliche und technische Zeitschriften, in Geschichte des Deutschen Buchhandels im 19. und 20. Jahrhundert, I, Das Kaiserreich 1870-1918, Teil 2, Frankfurt am Main, Buchhändler-Vereinigung, 2003, pp. 390-408.*

su scala mondiale, sui periodici di scienze naturali e sociali. La panoramica usa i dati del “Web of Knowledge Citation Reports” dal 2009, in cui il livello del potere di mercato non è misurato dai dati di vendita, ma dal numero di giornali in STM e nel segmento di scienze sociali nel portfolio degli editori. Questo mostra dove è collocata la conoscenza mondiale.

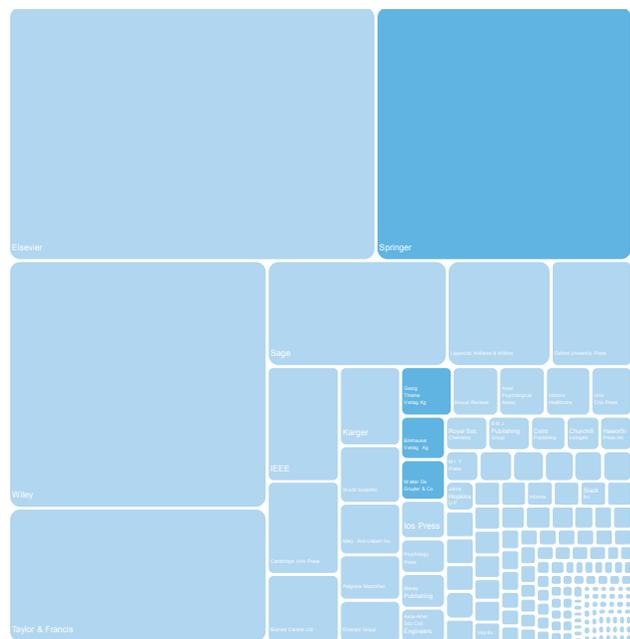


Illustrazione 1: Il controllo delle case editrici sui periodici di scienze naturali e sociali

Con quanto successo gli editori scientifici tedeschi abbiano sfruttato il dinamismo del mercato a cavallo del 1900 può essere visto nell’illustrazione 1, che visualizza il controllo che le case editrici esercitano sui giornali di scienze naturali e sociali sulla base dei dati del “Web of Knowledge Journal Citation Reports”

(JCR) dal 2009.<sup>5</sup> Springer è uno dei grandi fornitori con Elsevier e Wiley, quindi nella parte centrale seguono Thieme e De Gruyter. La storia di queste compagnie tedesche parte dal XIX secolo e dagli inizi del XX. Springer fu fondata nel 1846 come una casa editrice generalista di vecchio stampo, ma negli anni Ottanta dell’Ottocento acquisizioni e fondazioni di giornali gettarono le basi per la sua successiva espansione.<sup>6</sup> La casa editrice Georg Thieme, invece, fu fondata nel 1886 come semplice editore di medicina e oggi è una delle più importanti case editrici per manuali di medicina e opere di consultazione. Nel 1918 l’industriale renano Walter De Gruyter acquisì case editrici generaliste tanto popolari come Göschen, Reimer e Trübner: nacque in questo modo la casa editrice De Gruyter, oggi in Europa il maggior editore nelle scienze umanistiche e sociali. Nell’aprile di quest’anno, infine, De Gruyter ha assorbito la casa editrice Birkhäuser, che è ancora classificata come indipendente in questa panoramica, e pertanto ha ottenuto ulteriore potere di mercato.

Dopo questo *excursus* nella storia dell’editoria e delle scienze in Germania, probabilmente qualcuno potrebbe pensare che questi due ambiti siano collegati da una relazione tutta positiva. Tuttavia, sin da subito, sono emersi i primi problemi. Cito solo un esempio dalla Grande Depressione degli anni Venti e la successiva iperinflazione in Germania. Qui, il declino totale del potere d’acquisto si contrappose a un significativo incremento del prezzo dei libri e delle riviste. Gli studenti, pertanto, non avevano le risorse per acquistare i manuali, gli studiosi non si potevano permettere costose sottoiscrizioni a riviste e il budget per le

<sup>5</sup> MARK GRAHAM – SCOTT A. HALE – MONICA STEPHENS, *Academic Knowledge and Publishers*, in *Geographies of the World’s Knowledge*, London, Oxford Internet Institute, 2011; vedi Oxford Internet Institute: <http://www.oii.ox.ac.uk/vis/?id=4e3c02ab>.

<sup>6</sup> HEINZ SARKOWSKI, *Der Springer-Verlag. Stationen seiner Geschichte*, 1, Berlin – Heidelberg, Springer-Verlag, 1992, pp. 96-110; G. Jäger, *Wissenschaftliche und technische Zeitschriften*, p. 392.

acquisizioni delle biblioteche non era più sufficiente. In questa drammatica situazione, nacque nel 1920, su iniziativa della Prussian Academy of Sciences, la "Emergency Association of German Science": uno dei suoi obiettivi era supportare finanziariamente gli acquisti librari delle biblioteche. Così facendo, un problema strutturale divenne subito evidente: solo il finanziamento delle biblioteche da parte del settore pubblico o da parte di terzi, in questo caso l'"Emergency Association", consentiva a un sistema di comunicazione scientifica di funzionare. Questo rende le biblioteche il tallone d'Achille nella relazione di interdipendenza tra scienze ed editoria.<sup>7</sup>

### 3. La catena di valore tradizionale: bene intellettuale, materiale e pubblico

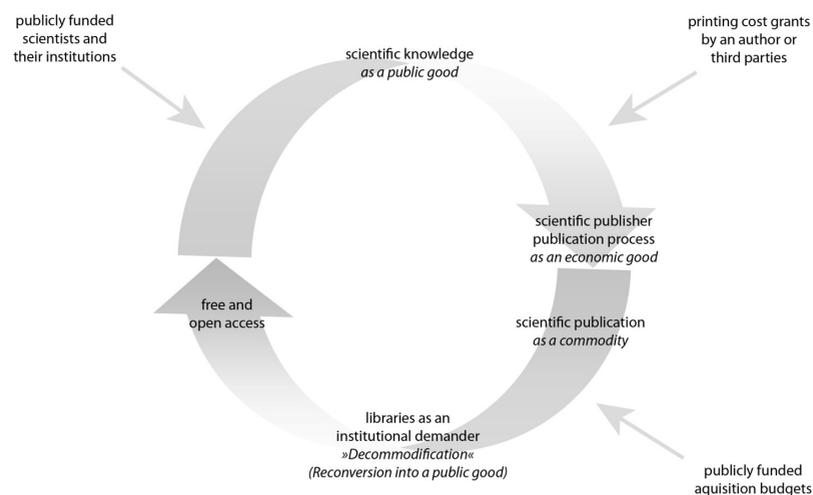


Illustrazione 2: Il modello di creazione tradizionale del valore

<sup>7</sup> HANEKOP – WITTKE, *Das wissenschaftliche Journal und seine möglichen Alternativen*, p. 216.

Il modello appena presentato e che descrive la catena tradizionale di valore mostra in particolare la trasformazione della "scienza" da bene immateriale in bene economico e infine in bene pubblico. In accordo con il ciclo della comunicazione scientifica, il modello si struttura nella forma di un circuito. Si inizia con la produzione di una conoscenza scientifica come bene pubblico. Il successivo passo illustra la conversione del testo privato, a opera dell'editore, in un bene economico che è distribuito al cliente direttamente dalla casa editrice o attraverso il commercio editoriale. La biblioteca in quanto cliente istituzionale, infine, nell'interesse della comunità scientifica, converte il bene economico nuovamente in un bene pubblico.

Tre frecce segnalano il momento in cui i flussi di denaro entrano, dall'esterno, all'interno del ciclo. (1) Il testo privato è già un bene pubblico: i risultati di ricerca sono generati nelle università o nei centri specializzati, finanziati e mantenuti dallo Stato o dalle risorse di terzi. (2) I benefici per i costi di pubblicazione sono una risorsa indiretta di finanziamento per le case editrici. In quel caso l'autore è contrattualmente tenuto a pagare una somma per la pubblicazione della sua monografia: o risolve la cosa da sé o cerca di ottenere un finanziamento per i costi di stampa dalla German Research Foundation o da una delle università o fondazioni private. Questa forma di promozione scientifica spetta quasi esclusivamente alle scienze umanistiche, per le quali il libro stampato è ancora la forma di pubblicazione più importante e la forma di comunicazione che è dotata della più alta reputazione. (3) Per questo occorre che siano resi noti i *budget* delle biblioteche destinati agli acquisti: si tratta di denaro per la maggior parte trasferito dagli Stati federali al sistema della Repubblica federale. Monografie o riviste scientifiche specializzate non sono più, solitamente, alla portata del portafoglio di studiosi e studenti. Il ruolo di mediazione delle biblioteche è, pertanto, di cruciale importanza.

#### 4. La rottura della catena di valore e la crisi delle pubblicazioni seriali

La catena tradizionale di valore è diventata fragile: le tensioni tra scienze e biblioteche da un lato e tra scienze ed editori scientifici dall'altro sono infatti cresciute nel passato.<sup>8</sup> Questo diventa del tutto chiaro quando guardiamo alle cosiddette crisi seriali: si vedano le difficoltà delle biblioteche nel pagare gli importanti giornali STM, i cui prezzi sono raddoppiati rispetto alla media dell'ultimo decennio. In quanto principale protagonista, Elsevier, il maggior fornitore al mondo di periodici di scienze naturali e sociali, viene duramente criticato.

Si veda un esempio attuale dalla Friedrich-Alexander-Universität in cui lavoro. In Baviera i prezzi della sottoscrizione sono discussi in negoziazioni consorziali e la Bavarian State Library si muove nell'interesse di tutte le biblioteche universitarie bavaresi. L'università di Erlangen-Nürnberg, università con una grande facoltà di medicina, scienza e tecnica tra le altre, raccoglie la maggior quantità di periodici Elsevier in Baviera, fatta eccezione per la Bavarian State Library. Otto delle dieci riviste professionali più costose di cui la biblioteca universitaria detiene l'accesso sono pubblicate da Elsevier.

Quale impressione si ricava guardando all'intero budget per gli acquisti dell'università? Questo ammontava, all'incirca, a 4 milioni di euro nel 2011, di cui un ottavo, circa 500.000 euro, andava al solo Elsevier per i periodici online, soldi che ancora non includevano i costi per gli e-book e le edizioni stampate da Elsevier. L'editore, comunque, nel 2011 ha generato un volume di vendita di due miliardi e mezzo di euro con un ritorno del 30%

---

<sup>8</sup> HANEKOP – WITTKE, *Das wissenschaftliche Journal und seine möglichen Alternativen*, p. 202.

per anno se ci riferiamo alle pubblicazioni dei giornali.<sup>9</sup>

Questo esempio mostra che il punto di rottura nella catena di valore tradizionale si ha dove la scienza si trasforma in un bene pubblico con fondi che non sono generati all'interno del sistema economico, quindi nella biblioteca stessa. In altre parole, le biblioteche sono finanziate ufficialmente con denaro pubblico dai governi, ma non sono esse stesse degli organismi commerciali perché non vendono o guadagnano alcunché.

Non intendo mettere alla gogna gli editori di riviste in generale o gli Elsevier in particolare. Gli editori scientifici stanno pure affrontando delle sfide. Un esempio: la rivista "Applied Chemistry" nacque come un periodico d'associazione della German Chemical Society nel 1888 e oggi è pubblicato da Wiley VCH, parte del gruppo Wiley & sons. Con un fattore d'impatto di 12,730 (nel 2012) il giornale detiene il quinto posto del ranking mondiale. In un'intervista Eva Witte, vicepresidente della Wiley VCH, cita il processo di peer-review come una delle ragioni dell'incremento dei prezzi.

Nel 2011, a esempio, arrivarono 8500 manoscritti da Cina, Stati Uniti, Giappone e Germania: di questi, il 20% venne rifiutato dall'ufficio editoriale, mentre il restante 80% fu delegato alle competenze professionali di 4000 studiosi: 1500 di questi articoli furono pubblicati dalla casa editrice, mentre la percentuale di rifiuti risulta quasi dell'80%. Ventiquattro chimici lavorano attualmente a questo nell'ufficio editoriale. Qui sorge una questione: la pratica della peer-review non si riduce a un assurdo per editori e studiosi?

---

<sup>9</sup> ANDREAS MOLITOR, *Unser Wissen gehört uns!*, «Brand eins», 7 (2011), pp. 120-125: 122.

## 5. Il futuro della comunicazione scientifica? Più domande che risposte

La German Research Foundation in qualità di maggiore ente finanziatore della ricerca sta monitorando lo sviluppo del mercato di pubblicazione scientifica dagli anni '90 e ne mette in luce i fallimenti. Qui riporto una frase programmatica:

I dati primari rilevanti per la ricerca, sui quali si basano le pubblicazioni scientifiche, non possono o possono solo parzialmente essere comunicati dai media convenzionali. Spesso l'alta tassazione sulle concessioni governative per le pubblicazioni digitali complicano lo scambio scientifico.<sup>10</sup>

Seguendo questo ragionamento, la German Research Foundation ha da lungo tempo supportato, nello specifico, iniziative di libero accesso a tutti i livelli. Per esempio, è stato avviato un nuovo programma: il finanziamento va soprattutto ai modelli per monografie accademiche e serie monografiche, pubblicate come *open source*.

Fin qui non ho trattato esplicitamente il complesso di possibilità date dalla pubblicazione e dalla distribuzione digitale. Le mie osservazioni, cominciate dal mercato della stampa del XIX secolo, miravano a capire come sono nate le strutture di base ancora oggi valide e le fratture che si sono create nel sistema della comunicazione scientifica. Secondo una prospettiva storica la rivoluzione digitale, quindi, non è la causa ma un acceleratore dell'attuale crisi. Le possibilità della distribuzione di bassa soglia via internet e le relative opportunità di libero accesso mostrano quanto poco, ora, la logica di un sistema economico coincide con la logica del sistema accademico. La rivoluzione tecnologica

<sup>10</sup> [http://www.dfg.de/dfg\\_magazin/forschungspolitik\\_standpunkte\\_perspektiven/open\\_access/index.html](http://www.dfg.de/dfg_magazin/forschungspolitik_standpunkte_perspektiven/open_access/index.html).

sembra essere la medicina per i deboli, o già compromessi, legami del ciclo di comunicazione scientifica.

L'editoria accademica e le sue forme di comunicazione stanno subendo cambiamenti radicali. Come sarà, allora, la comunicazione scientifica del futuro in formato digitale?<sup>11</sup> Al momento non è possibile fare nessuna previsione attendibile, si possono solo osservare tendenze. Pertanto non concludo con risposte ma con domande:

1. La comunità scientifica sfrutterà la possibilità di prendere le sue decisioni in futuro, riguardo la distribuzione e la certificazione di un contenuto di qualità? Abbandonerà un restrittivo sistema di garanzia di qualità che avvilisce un'enorme parte dei risultati della ricerca? Seguirà il proprio pensiero nella libera discussione sui testi pubblicati a bassa soglia piuttosto che confidare sul giudizio di un anonimo sistema di peer-review? Tutto questo richiede un cambio di mentalità nelle scienze naturali e sociali, che è debolmente suggerito al giorno d'oggi.
2. Quale ruolo e quali modelli di business gli editori scientifici vedono per sé stessi in futuro? Nuove possibilità economiche si aprono per le grandi case editrici accademiche come aggregatrici di un contenuto che si sviluppa dalle proprie piattaforme. Springer con la piattaforma Scopus e De Gruyter con De Gruyter online mostrano la direzione che potrebbe

<sup>11</sup> Si veda soprattutto: SVENJA HAGENHOFF – LUTZ SEIDENFADEN – BJÖM OERTELBACH – MATTHIAS SCHUMANN, *Neue Formen der Wissenschaftskommunikation*, Göttingen, Universitätverlag Göttinger, 2007 (Göttinger Schriften zur Internetforschung 4), in particolare il capitolo *Theses on the future development of science communication*, pp. 127-33.

essere presa.

3. Come sarà in futuro la distribuzione di lavoro tra biblioteche ed editori? Gli editori assumono i compiti tradizionali delle biblioteche quando forniscono e sviluppano contenuti. Dall'altro lato le biblioteche assumono i compiti editoriali: pubblicano o da sé stesse o attraverso editori universitari e supportano il self-publishing degli autori attraverso gli archivi universitari.
4. E infine la domanda più importante: quanto costerà in futuro la comunicazione scientifica? Cos'è appropriato? E chi paga?

Molte domande e solo iniziali risposte. I prossimi anni (o decenni) mostreranno quanto i diversi attori negozieranno i loro ruoli e i loro interessi gli uni con gli altri. Questo processo dipenderà da diverse condizioni strutturali; dipenderà dalle condizioni all'interno dell'industria, ma si veda anche la preparazione di una nuova legge sul *copyright* per le pubblicazioni digitali e la loro distribuzione. Il processo in realtà dipenderà anche da intermediari quali Google o altri. Anche la German Research Foundation, in qualità di potente organizzazione finanziatrice, interviene in questo processo da un punto di vista di politica accademica. Ma soprattutto la questione primaria è capire quanto la società del futuro sarà ancora disposta a pagare per un bene pubblico, alla luce di prospettive economiche che peggiorano. Questo difficilmente sarà possibile a un semplice livello nazionale: il mercato della scienza sta operando, da tempo, su scala globale.

## Minima Bibliographica

1. *A scuola senza libri? Emergenza educativa, libri di testo e Internet. Atti del Convegno, venerdì 8 maggio 2009, a cura del MASTER IN EDITORIA DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA, Milano, giugno 2009. ISBN 978-88-8132-5733.*
2. JEAN-FRANÇOIS GILMONT, *Una rivoluzione della lettura nel XVIII secolo?*, traduzione di PAOLO BARNI, febbraio 2010. ISBN 789-88-8132-5885.
3. LAURENCE FONTAINE, *Colporteurs di libri nell'Europa del XVIII secolo*, traduzione di BRUNELLA BAITA – SUSANNA CATTANEO, maggio 2010. ISBN 978-88-8132-5986.
4. *Scaffale bibliografico digitale. Opere di bibliografia storica on-line (secoli XV-XIX): una lista di link*, a cura di RUDJ GORIAN, maggio 2010. ISBN 978-88-8132-5993.
5. PHILIP SMITH – EDWARD H. HUTCHINS – ROBERT B. TOWNSEND, *Librarietà. Provocazioni sul futuro del libro*, traduzione di SARAH ABD EL KARIM HASSAN – MASSIMILIANO MANDORLO, settembre 2010. ISBN 978-88-8132-6037.
6. ALBERTO BETTINAZZI, *Biblioteche, archivi e musei di ente locale: un dialogo impossibile? Spunti per un'impostazione del problema*, ottobre 2010. ISBN 978-88-8132-6112.
7. LUCA RIVALI – VALERIA VALLA, *Le librerie bresciane del terzo millennio. Un'indagine conoscitiva*, novembre 2010. ISBN 978-88-8132-6150.

8. EDOARDO BARBIERI, *Panorama delle traduzioni bibliche in volgare prima del Concilio di Trento*, aprile 2011. ISBN 978-88-8132-6310.

9. ELISA MOLINARI, *Il Montecristo in farmacia. Una striscia da Dumas e la Magnesia San Pellegrino*, giugno 2011. ISBN 978-88-8132-6334.

10. ROSA SALZBERG, *La lira, la penna e la stampa: cantastorie ed editoria popolare nella Venezia del Cinquecento*, settembre 2011. ISBN 978-88-8132-6365.

11. ATTILIO MAURO CAPRONI, *Il pantheon dei pensieri scritti. (Alcuni primari parametri per definire i fondamenti teorici della Bibliografia)*, novembre 2011. ISBN 978-88-8132-6464.

12. GIANCARLO PETRELLA, *Dante Alighieri, Commedia, Brescia, Bonino Bonini, 1487. Repertorio iconografico delle silografie*, gennaio 2012. ISBN 978-88-8132-6488.

13. *"Italiani io vi esorto a comprar libri!" Due scritti di Giovanni Papini e Guido Mazzoni*, prefazione di EDOARDO BARBIERI, a cura di VITTORIA POLACCI, settembre 2012. ISBN 978-88-8132-6631.

14. FRANS A. JANSSEN, *L'autore vuol vedere le bozze! Un percorso da Erasmo a Schopenhauer*, traduzione di ALESSANDRO TEDESCO, ottobre 2012. ISBN 978-88-8132-6730.

15. MANUEL JOSÉ PEDRAZA GRACIA, *Inventari e biblioteche: una questione di metodo*, traduzione di NATALE VACALEBRE, giugno 2013. ISBN 978-88-8132-6839.

16. *Ray Bradbury e i roghi dei libri un dialogo tra Oliviero Diliberto, Andrea Kerbaker, Giuseppe Lippi, Stefano Salis*, a cura di LAURA RE FRASCHINI, novembre 2013. ISBN 978-88-8132-6921.

17. URSULA RAUTENBERG, *Editoria e ricerca in Germania. Sviluppo e interdipendenze di una relazione complessa*, traduzione di ALESSANDRO ITALIA, marzo 2014. ISBN 978-88-8132-7010.

Tratte dalla lezione tenuta al convegno “Simpósio Internacional Livros e Universidades” di San Paolo (8 novembre 2013), queste pagine di Ursula Rautenberg affrontano il difficile rapporto tra editoria e ricerca in Germania e, in particolare, tra comunità scientifica, editoria accademica e biblioteche. Sistema relativamente chiuso, in quanto gli autori di un prodotto scientifico ne sono anche i fruitori, il caratteristico circuito che si delinea converte un bene pubblico (la conoscenza scientifica) in un bene economico che, attraverso le biblioteche, torna a essere bene pubblico. In questo modo, quando sono finanziate dal settore pubblico o da terzi e non da fondi generati all’interno del ciclo, le biblioteche diventano il tallone d’Achille del sistema.

Ursula Rautenberg è docente di Scienze del libro all’Università di Erlangen e condirettore dell’“Archiv für Geschichte des Buchwesens”. I suoi principali campi di studio sono la storia del libro, dei *media* e del commercio librario, della lettura e dei lettori.



9 788881 327010